

Crescita al rallentatore

Dopo l'indebolimento della seconda metà del 2004, le prospettive di crescita dell'area euro appaiono molto contenute. Le inchieste presso le imprese industriali di Germania, Francia e Italia hanno mostrato un deterioramento all'inizio dell'anno, risentendo dell'euro forte, degli aumenti petroliferi e di un quadro esterno meno dinamico. La produzione industriale dovrebbe sperimentare un piccolo rimbalzo nel I trimestre (0,4%), per poi ristagnare nel II e crescere in misura modesta nel periodo luglio-settembre (0,3%). I consumi tardano a rispondere agli impulsi positivi presenti nell'area, come le riduzioni fiscali sui redditi personali realizzate in alcuni paesi: la spesa delle famiglie dovrebbe aumentare dello 0,4% nel I trimestre, dello 0,3% nel II e dello 0,4% nel III. Un andamento simile caratterizzerebbe il PIL (0,4% nel I, 0,3% nel II e 0,4% nel III trimestre). Nell'ipotesi che il dollaro si mantenga in un intervallo di 1,30-1,34 sull'euro e che il greggio ripieghi dai recenti picchi, oscillando intorno a una quotazione di 47 dollari, l'inflazione potrebbe attestarsi al 2% nel II trimestre (come nel I), per poi portarsi all'1,9% nel III.

Una produzione industriale debole

Dopo la flessione del IV trimestre 2004 (-0,3%), dovuta al venire meno del sostegno dell'export, la produzione industriale potrebbe avere registrato un rimbalzo nei primi tre mesi del 2005 (0,4%). L'incremento rifletterebbe principalmente il positivo risultato tedesco di gennaio che contribuirebbe a sostenere il livello medio dell'attività del trimestre, nonostante le cadute produttive intervenute in febbraio in Germania e in Francia e la stasi registrata, nello stesso mese, in Italia. Il rialzo dovrebbe però risultare temporaneo, rimanendo il clima generale dell'industria orientato al ribasso, per effetto dell'euro forte, dei picchi petroliferi e di una meno dinamica domanda mondiale. Le inchieste presso le imprese condotte dall'Ifo, dall'Insee e dall'Isae hanno mostrato, all'inizio del 2005, un peggioramento, particolarmente accentuato nei mesi di febbraio e marzo. Sulla base di queste indicazioni, si prevede che la produzione industriale della zona euro vada incontro a un nuovo indebolimento nei prossimi trimestri, rimanendo praticamente ferma nel secondo e aumentando in misura modesta nel terzo (0,3%).

PIL fiacco per la minore domanda estera e la moderazione di quella interna

A riflesso delle minori esportazioni e della conseguente caduta dell'attività industriale, il PIL ha sperimentato una nuova frenata (0,2%) alla fine dello scorso anno. Le vendite estere di beni e servizi dell'area euro dovrebbero rimanere deboli nel corso del 2005, a causa del perdurare di elevati livelli del tasso di cambio e di un quadro globale meno dinamico. A fronte di ciò, non si evidenziano segnali di una adeguata ripresa della domanda interna. Gli investimenti sono risultati in miglioramento nella seconda metà del 2004 e dovrebbero presentare un'evoluzione ancora favorevole all'inizio del 2005. All'opposto, i consumi si mantengono su ritmi contenuti, anche se alquanto differenziati tra paese e paese. Dopo la pausa dei due trimestri centrali del 2004, la spesa delle famiglie ha mostrato un andamento più sostenuto negli ultimi tre mesi dello scorso anno. Per il 2005, si prevede che i consumi, pur rimanendo positivi, non registrino ulteriori accelerazioni, aumentando dello 0,4% nel I trimestre, dello 0,3% nel

II e dello 0,4% nel III. Il peggioramento della fiducia dei consumatori e le non brillanti condizioni

Figura 1
Indice di Produzione Industriale dell'area euro
(dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative)

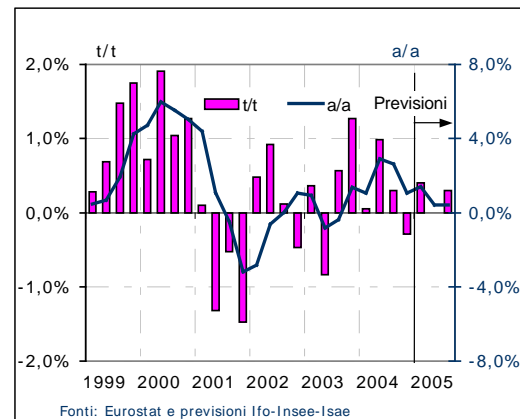


Tabella 1
Previsioni 2004/2005, variazioni percentuali,
dati destagionalizzati e corretti per diverso numero
di giornate lavorative

t/t	IV trim. 2004	Stime I trim. 2005	Stime II trim. 2005	Stime III trim. 2005
a/a				
IR	-0,3 1,1	0,4 1,4	0,0 1,4	0,3 0,4
PL	0,2 1,6	0,4 1,3	0,3 1,2	0,4 1,3
Consumo	0,6 1,4	0,4 1,1	0,3 1,4	0,4 1,7
Inflazione	2,3	2,0	2,0	1,9

Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-Insee-Isae

